

# *il* **BOLLETTINO**

*della sottosezione di*

## **PIANEZZA**

*del*  
**CLUB  
ALPINO  
ITALIANO**



### **CAI**

via IV Novembre 18

10044 Pianezza

## programma del bimestre

*Maggio - Giugno 1979*

- Giovedì 3/5 - Proiezione diapositive Soci in Sede
- Domenica 13/5 - PROGRAMMA ESCURSIONISTICO:  
Guglia Rossa (Valle Stretta)
- Domenica 20/5 - PROGRAMMA SPELEOLOGICO:  
Grotta delle Vene (Alta Val Tanaro)
- Domenica 3/6 - PROGRAMMA ESCURSIONISTICO:  
Bric Bucie (Val Germanasca)
- Giovedì 7/6 - Proiezione diapositive Soci in Sede
- Domenica 17/6 - PROGRAMMA SPELEOLOGICO:  
Grotte del Bandito (Valle Gesso)
- Sabato 23-24/6 - PROGRAMMA ESCURSIONISTICO:  
Croce Rossa (Valli di Lanzo)

----- 0 -----

Per accordi ed informazioni rivolgersi il Lunedì e il Giovedì sera in Sede C.A.I.. Le proiezioni cinematografiche saranno effettuate alle ore 21. presso la sala-cinema dell'Oratorio S. Luigi - P.za SS. Pietro e Paolo.

# *il* BOLLETTINO

Anno III - Numero 13

Maggio - Giugno 1979

## SOMMARIO

- 2 LA PAROLA A ... La Commissione Escursionismo
- 4 Assemblea sociale
- 5 Programma escursionistico sociale
- 8 ... allineati lungo un'erta dorsale, i casolari del Ciargiur ...
- 9 Giro alpestre della Val di Susa
- 10 LA PAGINA APERTA "Alla ricerca del tempo perduto"
- 11 Quanti siamo
- 12 La scheda di Relazione: M. Colombo

## IPOGEO

- 14 Sei modi di andare in grotta
- 16 Programma speleologico 1979: Grotta delle Vene

## BOLLETTINO INTERNO

Redazione: Giovanni Gili (resp.)  
Perluigi Castagno  
Aldo Giordana

Stampa: Copisteria-Litografia "LAURA"

P.za Rossi 5 - Pianezza

In copertina: "... sentiero lungo la Costa Fenera" (G. Graglia)



# CAI

via IV Novembre 18

10044 Pianezza

## LA PAROLA A .....

### LA COMMISSIONE ESCURSIONISMO

- Programma Escursionistico Estivo -

Nella serata del 16-3-1979 alle ore 21 si è riunita la Commissione Escursionismo, al fine di stabilire un "Programma Escursionistico Estivo".

Dopo una accurata analisi delle esperienze maturate sui programmi svolti negli anni precedenti; dopo essersi consultati con altre sezioni CAI della provincia di Torino, i suddetti soci in rappresentanza della Sottosezione del CAI di Pianezza decidono di varare un programma di gite escursionistiche che rispetta una certa progressione di impegno e di difficoltà, mantenendosi sempre a livello escursionistico.

Si tratta cioè di stimolare l'interesse alla montagna partendo da gite facili per arrivare, successivamente, a quote più impegnative. Non vogliamo assolutamente fare gite selettive, ma vogliamo gente che almeno venga in montagna con l'intenzione di camminare e che si senta stimolata a fare sempre qualcosa di più interessante.

Le località scelte sono luoghi che danno a tutti la possibilità di arrivare in punti panoramici e a chi è più esperto consentono di fare salite più impegnative.

Questi luoghi sono inoltre stati scelti **TASSATIVAMENTE** come punto di ritrovo di tutta la comitiva; ciò allo scopo di evitare inutili e dannose dispersioni dei componenti.

Le gite si svolgeranno con una frequenza di tre settimane. Per ogni escursione vi saranno tre responsabili; il CAPOGITA che guiderà la comitiva, un SECONDO responsabile che occuperà la posizione centrale, un TERZO che chiuderà la fila con l'obbligo di aspettare tutti quelli che per qualsiasi motivo rallenteranno.

Il programma non prevede (se non in casi eccezionali) gite che comportino l'uso di cordate o attrezzature speciali. Si ricorda comunque per chi volesse cimentarsi in prove impegnative che vi è la possibilità di affittare in sede il materiale necessario. Le gite in programma si faranno con qualunque tempo: si lascia facoltà al CAPOGITA di variare la meta della stessa qualora A SUO INSINDACABILE GIUDIZIO, le condizioni generali non permettano di rispettare quanto programmato. Ogni partecipante dovrà essere provvisto del necessario equipaggiamento da montagna.

Non si accetteranno nel modo più assoluto tutti coloro che non saranno provvisti almeno di scarponcini, possibilmente impermeabili, con suola in Vibram o fac-simile.

L'organizzazione declina ogni responsabilità per incidenti che dovessero verificarsi nel corso di escursioni: a tale scopo è INDISPENSABILE essere muniti di tessera C.A.I.

La commissione gite si riserva la facoltà di apportare al presente calendario le modifiche che riterrà opportune per motivi di ordine pratico che dovessero insorgere.

#### CALENDARIO GITE.

22/4 - PICCHI DEL PAGLIAIO

(m 2200, Val Sangone)

Comandone, Zordan, Albrile

13/5 - GUGLIA ROSSA

(m 2545, Valle Stretta)

Perina, Graglia, Balzarotti

3/6 - BRIC BUCIE

(m 2998, Val Germanasca)

Comandone, Balzarotti, Perina

23/24-6 - CROCE ROSSA  
(m 3566, Valli di Lanzo)  
Graglia, Albrile, Zordan

15/7 - UIA DI MONDRONE  
(m 2964, Valli di Lanzo)  
Graglia, Zordan, Albrile

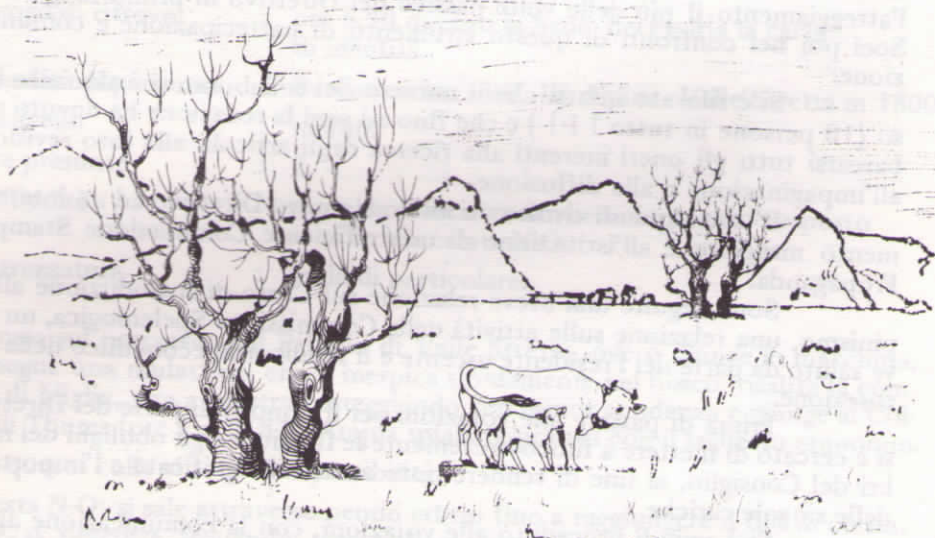
8-9/9 - RIF. V. EMANUELE  
(Tresenta) (m 2775-3609,  
Valsavaranche)  
Perina, Balzarelli, Comandone

30/9 - ROCCA PATANUA  
(m 2410, Valle di Susa)  
Perina, Albrile, Graglia.

Il programma terminerà con una Gran Polentata o Bagna Caöda, l'11/11 da farsi in località ancora da destinarsi. Per le gite del 3/6 e 8-9/9 si prenota fin da ora la corda e l'altro materiale a disposizione in sezione.

La Commissione Escursionismo

N.B. - Per ulteriori informazioni e delucidazioni gli organizzatori sono a disposizione in Sede tutti i Giovedì a partire dalle ore 21.-



E' in previsione il II Concorso Fotografico,  
che verrà presentato nel prossimo Bollettino.

Fotografi e appassionati,

COMINCIATE A SCATTARE !

## - ASSEMBLEA SOCIALE -

Giovedì 26 aprile si è tenuta nei locali dell'Oratorio parrocchiale l'ASSEMBLEA GENERALE dei Soci della nostra Sottosezione.

Alla presenza di una quarantina di Soci, dopo una breve introduzione sul significato dell'Assemblea come momento di incontro molto importante fra Soci e Direttivo, sono state presentate alcune relazioni sulle attività della Sottosezione.

E' stato illustrato innanzitutto il Programma Escursionistico Estivo per l'anno 1979: oltre al calendario di date e località sono state fatte alcune puntualizzazioni sulla necessità di responsabilizzare al massimo i partecipanti alle gite (equipaggiamento minimo, tessera CAI, ecc.).

E' seguita la relazione del responsabile de "Il Bollettino" sull'andamento di questa importantissima attività della Sottosezione. A parte il rendiconto economico che anche per quest'anno si prevede in pareggio (nonostante l'aumento dei costi), è stata fatta una analisi critica nei confronti dell'atteggiamento il più delle volte passivo del Direttivo in primo luogo e dei Soci poi nei confronti di questo strumento di partecipazione e comunicazione.

Si è rilevato infatti che il numero dei collaboratori è alquanto basso (10 persone in tutto !!!) e che fino ad oggi la redazione ha dovuto sobbarcarsi tutti gli oneri inerenti alla ricerca degli articoli, alla loro revisione, all'impaginazione e alla diffusione.

E' stato quindi rivolto un invito al nuovo Direttivo ad un interessamento maggiore e all'istituzione di una efficiente Commissione Stampa e Propaganda.

Sono seguite una breve relazione sul Corso di Introduzione all'Alpinismo, una relazione sulle attività della Commissione Speleologica, un breve saluto da parte del Presidente uscente e il rendiconto economico della Sottosezione.

Prima di passare alle votazioni per il rinnovo di parte del Direttivo, si è cercato di mettere a fuoco brevemente le funzioni e gli obblighi dei membri del Consiglio, al fine di rendere noto a tutti il significato e l'importanza delle singole cariche.

Si è quindi proceduto alle votazioni, con la comunicazione all'Assemblea dei nomi dei membri uscenti che erano i Soci MILANO, GILI, ALBRILE (per statuto) e BOSCHIAZZO (dimissionario).

Al termine della votazione si sono avuti questi risultati: Votanti 38. NESSUNA SCHEDE NULLA O BIANCA. ALBRILE 34 - MILANO 26 - FRIO 21 - CARLONE 20 - MIGLIORINI LEO 17 - PERINA 13 - ZORDAN 12 - MALABAILA 4.

Il Direttivo si è riunito Venerdì 27 per la distribuzione delle cariche e ha dovuto prendere atto delle dimissioni del Socio GREMO: si è quindi provveduto a sostituirlo con il primo non eletto della serata precedente, MIGLIORINI LEO, il quale ha però lasciato il posto di consigliere al Socio PERINA.

Il Direttivo per l'anno 1979 risulta dunque così composto:

Presidente : MILANO Nino

Segretario : FRIO Gianni  
Revisore dei conti : ALBRILE Gianpiero  
Consiglieri : BALZARETTI Carlo  
CARLONE Beppe  
GIORDANA Remo  
GRAGLIA Germano  
ODDONE Sergio  
PERINA Silvio

Gian Piero Albrile

\*\*\*\*\*

### PROGRAMMA ESCURSIONISTICO SOCIALE

13 Maggio 1979  
Guglia Rossa m 2548

- Luogo di ritrovo:** : ore 6,30 davanti la Sede; necessaria la carta di identità.
- Località di partenza** : Bardonecchia - Rif. III Alpini - Valle Stretta m 1800
- Dislivello** : m 750.
- Ore presunte** : 2.
- Difficoltà** : normale marcia su sentiero un pochino esposto se si farà la cresta N-O.
- Attrezzatura** : nulla di particolare.

Cenno sul percorso: dal Rifugio di Valle Stretta, ove si giunge in macchina, si segue una mulattiera che si inerpica ripidamente nel bosco, risalita la comba di Miglia, gira a sinistra costeggiando con minor pendenza e giunge al Colle di Thures (ore I m 2187). Ampia spianata prativa con il laghetto omonimo.

Da questo colle vi sono due possibilità:

**Cresta N-O:** si sale attraverso pendii erbosi fino a raggiungere il filo di cresta, che si percorre seguendo tracce di sentiero contornando alcuni torrioni (selvaggia veduta a sinistra) e giungendo direttamente in cima.

**Versante Ovest:** si prosegue nel pianoro oltre il lago, fino a intercettare un sentiero che sale a spirale sul fianco della montagna e si segue fino alla cima. Il panorama chesi gode da questa cima non si può descrivere, bisogna andarlo a vedere.

3 Giugno - BRIC BOUCIER  
per la cresta NE - m 2998

Vetta rocciosa di notevole importanza alpinistica, nodo orografico tra le Valli Germanasca, Pellice e Guil (Francia).

#### Accesso.

Giunti a Ghigo di Prali, in Val Germanasca, si prosegue lungo una carrozzabile che, originatasi dalla testata della valle, conduce al vasto pianoro del Bout du Col. Lasciate le automobili si segue l'evidente itinerario (EPT 208) che si sviluppa dapprima in un ampio bosco di larici e successivamente discende al pianoro di Freibougio, riconoscibile per le numerose baracche militari.

Al fondo del pianoro il sentiero riprende ad impennarsi costeggiando il torrente Germanasca. Si superano ancora ampi pianori con evidenti residua-ti bellici. Giunti nel magnifico anfiteatro del Fonset, chiuso da pareti strapiombanti, si volge decisamente a SE e, attraverso zone acquitrinose, si arriva al Lago Verde sulle cui sponde sorge l'omonimo rifugio (m 2853 - ore 2,30 circa).

Dal rifugio si punta bruscamente verso SO risalendo un ripido canale, innevato fino a tarda stagione ed adducente al passo del Boucier (ore 0,20). Attraversando i pendii del versante francese si tocca la Passetta donde, percorrendo la cresta di rocce rotte e massi accatastati si giunge in vetta al Bric Boucier (ore 1,30 dal rifugio - ore 4 dal Bout du Col).

La discesa è effettuata lungo il medesimo itinerario.

\*\*\*\*\*

23-24 Giugno - CROCE ROSSA m 3566

Luogo di ritrovo: ore 13 davanti alla sede

Località di partenza: Margone (Valle di Viù) alt. m 1410.

#### I giorno

Dislivello: m 1206

ore presunte: 3,30/4

difficoltà: normale marcia su buon sentiero un pochino esposto in certi tratti.

attrezzatura: normale abbigliamento da montagna.

Cenno sul percorso: Lasciate le macchine sul piazzale di Margone si segue una buona strada in terra battuta e dopo alcuni tornanti la si lascia per seguire definitivamente il sentiero n. 118 che s'inerpica ripido verso il colle dietro il monte Bassa (m 1838). Di qui si prosegue a mezza costa per lievi saliscendi sino alla fontana della Lera (sosta e ottimo panorama). Da questo punto si ricomincia a salire la bastionata della Lera denominata "Le Prigioni" dove è possibile trovare ancora qualche piccolo nevaio da superare senza difficoltà, ma con precauzione. Si raggiunge così la parte superiore dell'imponente ca-



scata del rio Peraciaval: si attraversa il rio suddetto alzandosi poi verso un caratteristico masso tondeggiante detto "Roc d'la veja". Da qui proseguendo in piano si raggiunge in pochi minuti il Pian Sabiònin dove sorge il Rifugio Cibrario (m 2616). A questo punto finisce la prima tappa, già soddisfacente per il panorama, l'ambiente e l'eccellente ospitalità dei custodi del rifugio, nonché dell'ottima cucina casalinga.

## Il giorno

Per i più esigenti c'è la salita alla Croce Rossa (m 3566)

Località di partenza: Rifugio Cibrario - ore 6

dislivello: 950 m - ore 2,30/3

difficoltà: salita su nevi di media pendenza

attrezzatura: ramponi, picozza, corda.

Cenno sul percorso: Si sale direttamente al Colle della Valletta e di qui si segue la cresta sud-est che con divertente ginnastica conduce sino in cima. La discesa può essere effettuata dalla via di salita, oppure, se le condizioni della neve lo permettono, nella parte centrale direttamente sul colle della Valletta.

Per chi rimane al Rifugio, vi sono ottime escursioni nei dintorni; attenzione però a non consumare tutte le energie perchè nel primo pomeriggio ci sono ancora 2,30/3 ore di discesa per raggiungere le macchine a Margone.

La Commissione Escursionismo

\*\*\*\*\*

DOMENICA 22 Aprile si è svolta la prima gita prevista dal programma sociale ai Picchi del Pagliaio (m 2200 - Alpi Giavenesi). La partecipazione è stata di 26 persone, le condizioni meteorologiche piuttosto precarie per la scarsa visibilità hanno impedito di apprezzare la panoramicità del luogo.

Per gran parte del percorso, il sentiero era coperto di neve. Ore di marcia per la salita dalla frazione Rolando di Forno ai Picchi: 3.

## ....allineati lungo un' erta dorsale, i casolari del Giargiur....

Vorremmo cominciare qui, sul lettino di un gruppo di amici della montagna, perchè ci pare il luogo più adatto, a parlare della montagna.

Cominciare a parlare, come l'inizio di un racconto, per raggiungere più in profondità il significato che ci permette di capire, apprezzare, rispettare la montagna.

Si potrebbe forse stendere una dotta relazione, fare un "discorso generale" con elaborate analisi, con una montagna o meglio "un'alpe" perchè è questo il nome che noi le diamo.

Un'alpe soltanto che ci racconti la sua storia, le sue dimore, i suoi animali, le sue piante, i suoi fiori, i suoi prati, i suoi sentieri, le sue rocce, i suoi problemi.

Perchè lasciar parlare un'alpe?

Forse perchè troppe volte da un po' di tempo a questa parte, in suo nome ha parlato l'uomo della "civiltà" con i suoi discorsi di rivalutazione ma in realtà, con l'unico scopo di ricavare dei profitti delle sue speculazioni, l'ha umiliata e distrutta.

Forse perchè ascoltando da lei i problemi che ci presenterà potremmo ancora far finta che siano suoi soltanto mentre già fin d'ora sappiamo che sono soltanto nostri.

Pensiamo infine che sia proprio "un'alpe" a rappresentare meglio un rapporto tra l'uomo e la natura che in passato era armonico anche se indubbiamente in alcune circostanze assai duro e faticoso e nello stesso tempo, oggi stia lì, a testimoniare l'abbandono e la devastazione, segni della concezione dell'uomo che sempre di più vede nella natura "un serbatoio e un immondezzaio".

Posizione geografica dell'ALPE CIARGIUR:

Alpi Giavenesi - salendo l'erta dorsale

dello spartiacque dei torrenti Sangonetto e Sangone si incontrano il G. d'aval, Giargiur di mezzo (m 1338), G. d'amont ed infine ancora il Giargiur (m 1345).

Con lo sguardo rivolto al sole che si leva, Giargiur ha di fronte a se, in basso sotto la Falconiera (m 1319), la frazione di Cervelli, poi Giaveno e tutta la valle; a destra l'Aquila ed in basso oltre al Santuario di Forno di Coazze dedicato alla Madonna di Lourdes, il Sangone che scorre all'inizio della sua valle; dietro di sè la Costa del Pagliaio (m 2250) e all'orizzonte le cime più lontane e anche più alte del M. Robinet (m 2679) M. Rocciavré (m 2778), P.tu Cristalliera (m 2801) e più lontano ancora M. Orsiera (m 2878) e il M. Pelvo (m 2770).

Sulla sinistra in basso la valle del Sangonetto con boschi e pascoli e tanti altri piccoli gruppi di casolari molto simili (Alpe di Giaveno 1800 - Palé 1350 - Sondini - Dandalera - Canalera - Prietto - ecc... dall'altra parte della valle c'è S. Antonino di Susa.

### VIE PER RAGGIUNGERE L'ALPE

Partendo da Torino si prende la S. 24 e si attraversano i paesi di Pianezza, Alpignano sino a raggiungere Avigliana; si abbandona la statale per salire a Giaveno poi Sangonetto (punto di confluenza del torrente Sangonetto nel Sangone) e raggiungere infine la frazione di Cervelli (m 879) oppure proseguendo da Sangonetto fino alla Borgata Rolando (m 1042) oggi disabitata nei pressi della frazione di Forno di Coazze.

Aldo e Bruno Giordana

## GIRO ALPESTRE DELLA VAL DI SUSAS

Questo titolo riassumerà d'ora in poi la proposta da me presentata sul Bollettino di novembre-dicembre 1978.

In essa prospettavo un percorso di cresta che, iniziando dalla pianura, raggiungesse la sommità della Val di Susa, scendendo dalla parte opposta.

Questo mio programma si differenzia da tutti gli altri percorsi a tappe finora effettuati; infatti essi tendono a collegare i diversi punti di appoggio: paesi, rifugi, bivacchi o gruppi di baite, sfruttando di preferenza colli di transito.

Io, invece, intenderei rimanere il più possibile in cresta, dico il più possibile, perchè lo scopo di questo mio progetto è fare un tracciato effettuabile non solo da esperti alpinisti, ma dalla maggioranza. Quindi, quando incontrerò sul mio cammino un ostacolo ritenuto difficile o pericoloso, lo aggirerò, dando però ove possibile le notizie necessarie per chi volesse mantenersi in cresta.

Termino qui la presentazione del progetto ed entro nella realizzazione del medesimo, è ora di sostituire le parole con i fatti.

A tale scopo domenica 22 aprile con il mio amico Gino, compagno del precedente tentativo (ricordate nel Bollettino gennaio-febbraio "Inizio deludente"?) mi reco a Casellette, punto di partenza del giro. Piovigginna come quel giorno d'autunno ..., però adesso siamo in primavera e ottimisticamente pensiamo che il brutto tempo sia di breve durata; aperto l'ombrello, ci avviamo.

Raggiunta la cima del Musiné, piovigginna sempre, ma la visibilità è migliore dell'altra volta, infatti allora per non perderci, dovevamo tenerci per mano, oggi invece un pezzo di cresta si vede, quel tanto che ci basta per prendere la direzione; avanti, dunque!

In seguito smette perfino di piovere. Il Cud però è un osso duro, schiera contro di noi tutta la sua fitta boscaglia (5<sup>ve</sup> vegetale con passi di A2) avendo la testa dura vinciamo noi naturalmente. Conquistato lui non ci sono più ostacoli davanti a noi, tolta ovviamente la lontananza, superarla però è semplice, basta camminare ... Con tale sistema infatti raggiungiamo la Madonna della Bassa, l'Arpone e infine il Colle del Lys.

Qui troviamo nuovamente (come l'altra volta) ad attenderci l'ottimo nostro Presidente Nino Milano.

A questo punto bisogna rilevare l'importanza di chi sacrifica la domenica per rimanere delle ore ad attendere qualcuno che deve arrivare, non si sa quando e se arriverà. Il merito non è quindi solo di chi effettua il percorso, ma anche di chi permette loro di effettuarlo.

La prima tappa del "Giro alpestre Val Susa" è effettuata.

Chi è interessato a ripeterla troverà la relativa scheda di relazione in sede con la descrizione particolareggiata.

Chi invece è intenzionato a collaborare al suddetto progetto, si metta in contatto con me.

Silvio Perina

## LA PAGINA APERTA

### ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

No! Non è come qualcuno potrebbe pensare una riedizione economica dell'omonimo romanzo di MARCEL PROUST, è soltanto l'umile, devota, appassionata preghiera rivolta a Colui che a seconda delle diverse filosofie religiose viene chiamato a volte DIO, a volte BRAHMA, SIVA, VISNU, AL-LAH oppure anche MANITU; da parte di tutti coloro che come, intendo - no lo SCI-ALPINISMO oltre che come uno sport salutare, anche come una lotta personale contro la natura aspra, selvaggia, incontaminata.

Molte volte ho avuto occasione di mettere a dura prova questa mia passione, ma mai mi sono sentito tanto a disagio come nel tratto di strada che porta da PAESANA a S. LORENZO, località dalla quale, secondo le più aggiornate cartine topografiche, si dovrebbe partire, sci ai piedi, per la conquista della "TESTA DI GARITTA NUOVA", classica e conosciutissima meta sci-alpinistica. Non occorre essere provvisti di un sesto senso e neanche essere eccessivamente pessimisti, per rendersi conto che quel tratto di strada era troppo ben tenuto, per poterci condurre in una località conosciuta solo ai puri che praticano questo sport che fa soffrire. Infatti passato l'abitacolo di S. LORENZO un ben triste spettacolo doveva presentarsi ai nostri occhi; non la pace silvestre delle zone montane col loro bianco manto immacolato, non l'aria pura e frizzante delle conifere e neppure l'uccellino che salta di ramo in ramo (di Castellana memoria), ma un ampio piazzale con tanto di custode, zeppo di macchine esalanti gas velenosi: quindi a mano dritta l'odiato SKILIFT a mano manca un megafono che annunciava la partenza di una gara di fondo.

Spontanea mi venne la "macabra constatazione" proseguendo di questo passo dovremo praticare il fuori pista "sulla luna"; evidente segno di impotenza tipico di chi è costretto ad accettare il fatto compiuto senza poter reagire.

Sono partito da quel luogo nefasto, con una tale rabbia in corpo che, probabilmente, deve aver centuplicato le mie forze, poichè io, che non sono mai stato lo Speedy Gonzalez della compagnia, mi ritrovai in cima all'erto pendio quasi senza rendermene conto. La nebbia giunta forse per affievolire le velleità di quella massa eterogenea e vociferante contribuiva a dare il colpo di grazia ad una giornata nata storta.

Vorrei possedere la magica chitarra con la quale ORFEO faceva sorgere il sole; vorrei incontrare lungo i pendii la divina EURIDICE che col suo dolce sorriso infondeva forza e coraggio a chi "a na peul pi"; vorrei avere un pizzico di abilità di Silvien Sodan, per evitare di recitare il solito rosario nelle discese con neve crostosa; vorrei che ogni appassionato di SCI-ALPINISMO cercasse di fare qualcosa di concreto, per impedire il progressivo depauperamento delle nostre montagne, che serve soltanto a riempire le tasche di pochi danarosi speculatori.

VORREI infine ritrovare un po' di QUEL TEMPO PERDUTO in cui era possibile trovare la "PIOLA", con i tavoli di pietra dove non mancavano mai la "BARBERA" e le "BARICE AL VERD", il coro rauco e stonato dei vecchi alpini che cantano "La Violeta" quando non esistevano ancora i cosiddetti gruppi di "ELITE" pronti a snobbare tutto quello che fanno gli altri, quando le amicizie nascevano spontanee, sincere e duravano tutta la

vita.

Un suono lugubre, simile ad una miriade di calabroni che ti ronzano sul capo, mi ricorda che stavo sognando; l'ultimo sofisticato aborto della tecni-

ca moderna, la SVEGLIA elettrica (leggi VOCE DEL PADRONE) mi ricorda che sta per iniziare un altro tragico LUNEDI.

Sergio Zordan



### “QUANTI SIAMO”

NUOVI SOCI ANNO 1979: Castagneri Silvio, Valente Maurò, Migliorini Luigi, Bertola Luciano, Latona Salvatore, Mazzamuto Sebastiano, Vignolini Romano, Dalla Guardia Ugo, Dalla Guardia Walter.

NUMERO SOCI 1979:	Ordinari :	98	
	Aggregati :	23	
	Escal :	7	
			-----
	Totale :	128	Soci.
			----- 0 -----

## la scheda di relazione

Località meta dell'uscita: MONTE COLOMBO (m 2848)  
per la cresta sud - sud-est

Cartografia: IGM I : 25.000 f. 42 tav. Locana

Località di partenza : Schiaroglio (m 1360)  
Valle del Ribordone (m 1488)

Tempo impiegato : ore 3,15

Note tecniche : Percorso tutto su sentiero, a tratti poco evidente, fino al colletto oltre la q. 2663, da dove inizia un tratto di grossi massi seguiti da placche rocciose che al termine diventano ripide.  
Materiale nulla. Per comitive è consigliabile attrezzare l'ultimo tratto (2 tiri da 40 m).

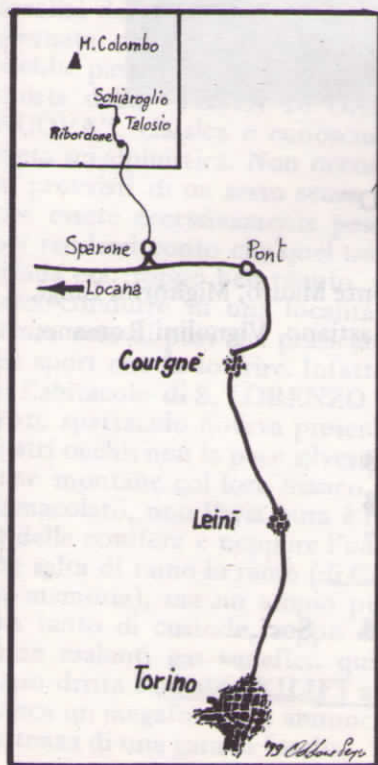
### RELAZIONE

Raggiunto Pont Canavese, proseguire fino a Sparone, entrando nel paese, da dove inizia la Valle di Ribordone, proseguire fino a Talosio, dopo il paese scartare il primo bivio a sin. e prendere il secondo che conduce a Schiaroglio, ove si lascia la macchina.

Il sentiero inizia dirigendosi a sin., attraversa il torrente e, sempre continuando a sin., raggiunge con breve salita la borgata Piané (m 1429). Qui praticamente inizia la parte bassa della cresta che però non è ancora ben definita; risalire per ripidi prati direttamente, non essendovi una buona traccia, può servire da guida il cavo della teleferica, che si vede in alto sulla destra; esso infatti termina alle baite Pian Crest (m 1860), dalle quali si deve transitare. Ora diventa più facile raggiungere le baite Mandetta (m 2003) che si intravedono poco più in alto, leggermente sulla sinistra.

Da queste, piegando a destra, con buona traccia, si va a raggiungere la cresta fra le quote 2217 e 2327. Si attraversa quest'ultima, si prosegue per un tratto direttamente sulla cresta, poi si aggira sulla destra (salendo) la quota 2663, ritornando in cresta al colletto, subito a nord della quota stessa.

Inizia ora il tratto di grossi massi, frammi-

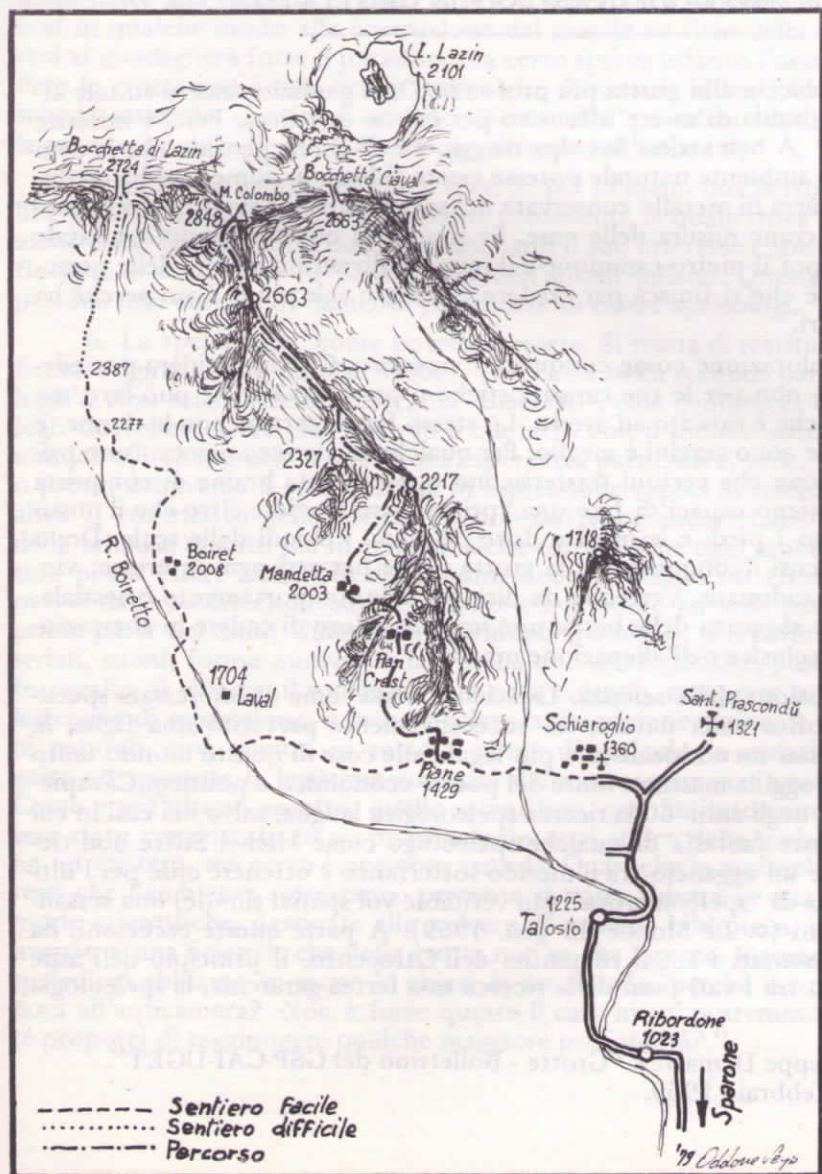


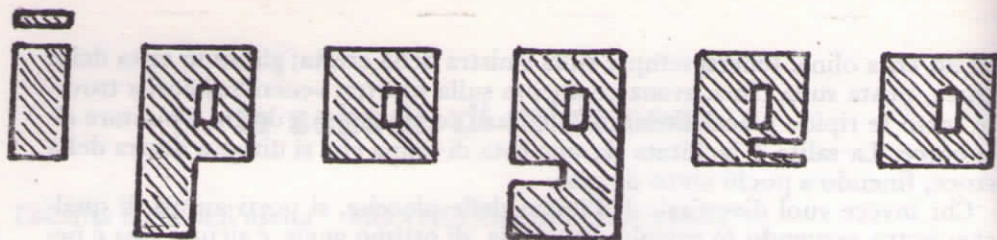
sti ad erba olina, tenersi sempre sulla sinistra della cresta; giunti in vista della croce, posta sulla cima, avanzare ancora sulla sinistra, venendosi così a trovare sotto le ripide placche terminali. Girare decisamente a destra e puntare alla croce. La salita è facilitata da una lista di teppa che si dirige a destra della croce, finendo a pochi metri da essa.

Chi invece vuol divertirsi, dall'inizio delle placche, si porti avanti di qualche metro seguendo lo spigolo. La roccia, di ottimo gneis, è sicura; essa è però ricoperta di lichene, ed in caso di pioggia può diventare pericolosa.

NOTA - Per alpinisti esperti, è consigliabile la cresta nord-ovest che inizia dalla Bocchetta di Lazin; dovrebbe essere interessante.

Silvio Perina





a cura della **COMMISSIONE SPELEOLOGICA**

### SEI MODI DI ANDARE IN GROTTA (\*)

1. La caccia alla grotta più profonda. Ogni giudizio sincero su tale atteggiamento rischia di essere offensivo per chi ne è vittima. Perché infierire sulle vittime? A ben vedere la colpa maggiore è di chi ha pensato che la complessità di un ambiente naturale potesse essere ridotta in numeri ed ha creduto che una sbarra di metallo conservata nei sotterranei di Sèvres potesse sostituire l'uomo come misura delle cose. Se si accetta questo principio, è fatale che prima o poi il metro-campione e il numero diventino misura delle persone stesse, cioè che si finisca per credere che Tizio vale più di Caio perché ha fatto più metri.

2. L'esplorazione come conquista e possesso. C'è chi desidera possedere un oggetto non per le sue caratteristiche o per l'uso che ne può fare, ma solo per dire che è riuscito ad averlo. Lo stesso fanno certuni con le donne (e viceversa) e se sono vergini è meglio. Per qualche misterioso meccanismo psicologico avviene che certuni trasferiscono questa vuota brama di conquista alle grotte e siano capaci di fare una "prima" senza vedere altro che il posto dove poggiano i piedi e le mani o dove piantano i chiodi delle scale. Dopo che l'hanno così "conquistata", la grotta perde per essi ogni interesse: violentata e abbandonata. Verrebbe da dire che tale comportamento è bestiale, se la naturale saggezza delle bestie non impedisse loro di cadere in aberrazioni che sono esclusive dell'alienazione umana.

3. L'illusione della scienza. La scienza, nata come disinteressata speculazione filosofica sulla natura, ha successivamente partorito una figlia, la tecnologia, assai meno idealista e più legata alle cose di questo mondo tanto da diventare oggi la massima fonte del potere economico e politico. Ciò spiega come mai negli anni '60 la ricerca speleologica langue, salvo nei casi in cui l'intraprendente fantasia di qualche speleologo come Michel Siffre non riesca a stabilire un aggancio tra il mondo sotterraneo e ottenere cosè per l'ultima esperienza di "speleonautica" (un véritable vol spatial simulé) una sessantina di milioni (v. *Le Monde* 15 gen. 1969). A parte queste eccezioni, da quando, tramontati i sogni romantici dell'Ottocento, il principio dell'utile ha introdotto tra i vari rami della ricerca una ferrea gerarchia, la speleologia

(\*) Da: Giuseppe Dematteis "Grotte - Bollettino del GSP-CAI-UGET", Torino febbraio 1969.



è fatalmente precipitata all'ultimo scalino di questa. In altre parole, la speleologia non serve a niente e perciò non ha niente a che fare con la scienza o almeno con ciò che oggi è la scienza. A cosa porti di buono quest'ultima, ognuno consideri poi nel suo intimo, dopo di che, se ama le grotte, si augurerà che la speleologia non serva mai a niente. Su quanto c'è di accettabile nella ricerca speleologica si rimanda al punto 6.

4. Lo speleologo che prepara i materiali per lo Scienziato. Chi si ostina a considerare dovere morale dello speleologo contribuire al progresso della Scienza (identificato tout court con quello dell'umanità) mentre non ha la preparazione o comunque la possibilità di dedicarsi a vere e proprie ricerche scientifiche, rischia di cadere nel patetico. Voglio dire che sacrifica le sue ore sotterranee alla raccolta di dati, misure e reperti nell'illusione di partecipare così in qualche modo alla costruzione del grande edificio della Scienza. Costui si guadagnerà forse il paradiso, ma certo spreca intanto l'occasione di vedere le grotte con i suoi occhi, invece che attraverso le lenti filtranti di una scheda catastale, che forse nessuno "Scienziato" prenderà mai in mano (e se la prenderà è difficile che lo faccia per il bene dell'umanità).

5. Chi va in grotta per i fatti suoi. E' per lo meno una persona normale, libera dalle alienazioni di cui ai punti precedenti, la quale trova nell'esplorazione delle grotte molte cose che suscitano il suo interesse e sono fonti di riflessioni e sentimenti in tutto degni dell'animo umano. Queste simpatiche persone non devono ovviamente pretendere di essere speleologi.

6. La speleologia, come potrebbe essere. Si tratta di restituire il significato originario alla parola "logos", che entra nella seconda parte di "speleologia". Non scienza delle grotte, ma "discorso", cioè comunicazione. Speleologo dovrebbe essere chi, vivendo a contatto con il mondo sotterraneo, comunica ciò che, grazie a questa sua esperienza particolare, vede, sente, pensa o prova, attraverso a tutti i mezzi di espressione capaci di essere capiti dagli altri. Il contributo dello speleologo non dovrebbe andare tanto a beneficio della scienza, quanto più in generale della cultura. Che ogni aspetto della cultura possa essere arricchito dall'incontro con il mondo sotterraneo mi pare ovvio: dalla meditazione sulla condizione dell'uomo (si veda per esempio la prima parte del Saint Glinglin di Raymond Queneau), al reperimento di materiali, suoni, forme nuove per la musica e le arti figurative, passando per la fotografia, il cinema, il son-et-lumière e via dicendo, comprese tutte le forme letterarie di espressione, e in particolare la descrizione razionale dei fenomeni naturali, cioè quanto va sotto il nome di speleologia scientifica ed è rivolto ad appagare la legittima curiosità della mente umana (e niente di più). Come quest'ultimo aspetto, quello scientifico, così limitato com'è, possa essere stato considerato lo scopo principale, anzi, unico della speleologia rimane un mistero, ma certo è una cosa assurda. Quasi che la molteplicità di interessi che l'ambiente sotterraneo presenta si possa ridurre in una serie di memorie scientifiche, destinate alla polvere di qualche biblioteca, il tutto in omaggio a una Scienza, che delle grotte non sa che farsene. Insomma, se come speleologi abbiamo in mano le chiavi di un mondo, perchè dovremmo limitarci all'anticamera? Non è forse questo il caso in cui potremmo giustamente proporci di raggiungere qualche maggiore profondità? "

## 20 Maggio: GROTTA DELLE VENE (Alta Val Tanaro)

Uscendo dall'autostrada Torino-Savona al casello di Ceva, si attraversa prima Garessio e poi Ormea. Pochi chilometri dopo quest'ultima località si arriva a Ponte di Nava ove, proprio prima del ponte sul Tanaro, si abbandona la statale e si prende a destra la strada (asfaltata) che conduce a Viozene.

Proseguendo ancora per un paio di chilometri oltre il paese si giunge a "le Plache", gruppo di case a breve distanza dalla selvagia Gola delle Fiascette.

Lasciata l'auto, si risale per pendii prativi fino a raggiungere il sentiero che sale da Viozene: si segue il sentiero con lo sguardo ogni tanto rivolto poco più in alto in direzione dell'ampio portale d'ingresso della grotta.

Si raggiunge la cavità in circa un'ora di camminata dalle Pianche.

La Grotta delle Vene, con i suoi oltre due chilometri di sviluppo, è una delle più lunghe grotte del Piemonte, particolarmente interessante per il suo sviluppo interno, dovuto a due serie di fratture diverse che si uniscono, dando così alla grotta ( in alcuni punti ) le sembianze di un vero e proprio labirinto! La grotta è totalmente priva di concrezioni: la spiegazione di ciò è da ricercare sia nell'altitudine che nella composizione dei calcari nei quali si apre (tendenti alla dolomia). Ciò nonostante la grotta è molto bella e sicuramente degna di essere visitata.

Si entra nelle Vene risalendo alcuni gradoni posti all'interno dell'ampio portale: proprio a questo punto si incontra il passaggio più impegnativo: Un pezzo di corda per sicura e ... siamo dentro! La visita alla grotta non presenta alcuna difficoltà di ordine tecnico: tutt'al più brevi tratti da percorrere in opposizione (elementari), o in divertente arrampicata su per gradoni rocciosi (bellissima quella sotto un filo di cascata!). Si giunge dopo un po' al corso d'acqua (attenzione a non finirci dentro ...): è questo il primo sifone, superabile però con un condotto fossile (bisogna riconoscere, non dei più comodi!), scoperto anni or sono dal GSP. Superato questo tratto, si giunge nuovamente al torrente che si può, volendo, risalire per un buon tratto.

La nostra visita durerà presumibilmente sulle tre ore, che sicuramente diventeranno quattro o cinque se si deciderà di superare il primo sifone per il condotto fossile.

Se poi si perdesse il classico filo ..., probabilmente si prolungherebbe la visita per alcuni giorni!

Giovanni Gili



Alle prese con un pozzo in zona "G" ...  
(foto G. Gili)

GLI SCRITTI QUI PUBBLICATI ESPRIMONO  
LIBERE OPINIONI ED ESPERIENZE DEI LET-  
TORI. LA REDAZIONE NON SI RENDE GA-  
RANTE DELLA VERITA' DELLE COSE AF-  
FERMATE NE' FA SUE LE TESI SOSTENUTE.